



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Stato di Milano.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

DI MILANO.

(Europa Seconda.)

mo ridotta in cenere, & vn popolo risoluto mostrò quanto ella vaglia nell'attacco, fattogli nell'anno 1636.

Di QVINGEY 24.20. -- 47.0. Qui si cauanno sassi bellissimi.

Di ORNANS 24.20. -- 47.0.

BORGOGNA BASSA. Nella quale sono li Baliuati di SALINS 24.20. -- 46.40. Si dice dalle copiose fontane di acqua salata; onde è diuenuta ricca, & è stato bisogno di metterla in ottima difesa. S. ANNE 24.20.46.40. E' vn Castello antico, e fortissimo, nel quale si custodiscono l'Archiuo, e li Priuilegij di questo Principato.

Di MONTMOROT 23.40. -- 46.20. Abbonda di fontane salate. LION le SAUVNIER 24.0.46.20. Il Territorio si gode dalla Casa di Nafaw. Hoggi vi risiede il Conuento Giuridico. BLETTERANS 23.40. -- 46.20. è vn Castello ben forte, che fu vn tempo la Residenza de' Duchi della Borgogna.

Di PONTARLIER 24.40. -- 47.0. VSIER 24.40. -- 47.0. ha vn buon Castello.

Di POLIGNY 24.10. -- 46.40. luogo mal ridotto dagl'incendij. CHASTEL CHALONS 24.0. -- 46.20. dice che fu eretto da Carlo Magno.

Di ARBOIS 24.0. -- 46.40. In queste bande, come si dice *Vino di Arbois*; non resta più che dire, ne desiderare di buono in questo genere.

Di ORGELET 24.0. -- 46.20. E' ricco di mercantie, e sicuro per il Castello. CLERVAVX 24.20. -- 46.20. S. CLAUDE 24.20. -- 46.0. tanto famoso per il nome, che dà alle Montagne, le quali vn tempo furono comprese sotto il nome di *Iura*: E' gran Fortezza; ma assai più celebre per le reliquie intatte dell'Arciuescouo di Bisanzone S. Claudio, li cui miracoli euidenti seruono tutto il dì per confondere gli Heretici vicini.

Di NOSERETH 24.40. -- 46.40. Si gouerna independentemete dall'antedette: & ha vn Castello coperto di piombo. La CHAVX 24.20. -- 46.20. è vna Rocca fortissima.

Forma vn Principato appartato la Contea, & il tratto, che dicono *le Charrolois*, così detto da vna Città picciola, e bella ch'è CHAROLLES 21.40. -- 46.0. (*Africa Seconda*) della quale si scriueano Conti li Primogeniti della Borgogna. DIGOINS 21.40. -- 46.0. labagna il Loyre.



V Ogliono che questo Stato giri trecento miglia, e vada in predicamento di essere la più bella, più ricca, più forte, e più potente pezza, non solo di Lombardia, mà di tutta l'Italia, eccettuandone il Regno di Napoli. Vaglia per proua della fertilità dello Stato di Milano l'auuiso, che sotto il Dominio dell'Imperatore non pagaua altro che mezzo ducato per fuoco: ne tempi di Ludouico Vndecimo pagaua cinquecentomila scudi, senza sentirsene, restando ricco; & Ludouico il Moro con la medesima facilità ne esigeva settecentomila. Non abbondaua in quel secolo, quanto nel corrente, l'oro, e l'argento. E' ripartito principalmente in dieci pezze, o Distretti, li quali si denominano dalle Città, e luoghi principali, e vi si aggiunge la Contea d'Anghiera.

Milanese, o sia *Ducato*.

D I MILANO 27.20. -- 45.0. *Mediolanum* Capo, e Metropoli di tutto questo Stato; è Città numerosa di duecentomila anime, e che, per l'opportunità del sito, & esquisitezza dell'aria, fino da' primi anni della sua fondatione, fù la sedia de' Principi di questa Contrada, si come fù degli Antichi Galli Insubri, li quali, hauendone scacciato li Toscani, vi edificarono Milano; da trè in quattrocento anni prima della venuta del Saluatore. Vi risiedettero poscia molt'Imperatori; cioè Nerua, il quale quiui fece l'atto solenne dell'adotione, all'Imperio dell'Imperatore Traiano, che dopò vi eresse vn'habitatione veramente Regia, la quale hoggi si chiama il *Palazzo*: Adriano, Massimiano, Filippo, Costanzo, Costantino, Iouiniano, Valente, Valentiano, Theodosio, di cui s'ammira nelle historie la penitenza, fatta della strage di Tessalonica, alla correzione di S. Ambrogio Arciuescouo di Milano, e Dottore di Santa Chiesa, il quale non volse riceverlo nella comunione de' Fedeli, se prima non hauesse fatta publica dimostrazione del suo pentimento; e che per dar vno sfuogo all'ira fondasse vna legge, per la quale dichiarasse, che tutte le sentenze capitali non si douessero eseguire, se non dopò il trentesimo giorno della publicatione di esse, che fù poi la salute di Antiochia, il cui popolo, sendo per la ribellione, & oltraggi fatti alla statua di Lucilla Augusta,

condannato all'eccidio, ricevette in quel mentre il perdono alle giuste persuasioni di Macedonio Heremita.

Indebolita poi la Potenza dell'Imperio, cadde questa Città con tutto il resto della Lombardia nelle calamitose vessationi de' Goti, e Longobardi, li quali sendo stati debellati da Carlo Magno, Milano passò di nuouo nella Signoria degl'Imperatori d'Occidente; finché sotto Friderico Primo, soprannominato Barbarossa, à primo di Marzo del 1162. fù distrutta, e feminata di sale. Nell'eccidio, e sacco di questa nobilissima Città furono date per parte della preda all'Arciuescouo di Colonia le sacre Reliquie de' trè Rè Magi, le quali sotto Costantino Magno vi erano state trasportate da Costantinopoli per opera di S. Eulborgio Vescouo di Milano. Fù questo GranPrelato per le sue rare virtù, sendo Gouvernatore, dal Popolo acclamato Vescouo, Gran virtù, e gran fortuna per certo, che il buon gouerno d'un Signore piacesse à tanti. Il medesimo occorse poi sotto l'Imperatore Valentiano nella stessa Città à S. Ambrogio, à cui fù riuelato il deposito de' Santi Martiri Geruasio, e Protasio; le reliquie delli quali, correndo la fortuna di quelle de' trè Re; furono trasferite nella Chiesa maggiore di Brisach, doue à 26. Nouembre del 1645. habbiamo hauuto la fortuna di riuerirle; mà non senza graue dolore d'animo, hauendo trouato in vna Cappella vicina al Santuario, dentro vna cassa di stagno, & esposto sopra terra, il cadauero del Duca Bernardo di Weimar, custodito da vna sentinella perpetua.

Essendo ritornato di nuouo l'Imperatore Friderico in Italia, mosso dalla fama, che Milano si era rifatta, & assai più magnifica di prima: quasi che stimasse risorta questa Città à suo dispetto; per l'ira sfoggiar con la strage delle Città di Lombardia, già collegate per fargli testa, ritornò à Milano, & vi fù sconfitto, e poco meno che fatto prigionie, per esserli stato ucciso il Cauallo ch'hauera sotto.

Passò da quel tempo sotto molti Principi di non straordinaria grandezza, e riputatione: però sotto li Signori della Casa Visconti si vide cresciuta ad vna potenza così grande, che cagionò spauento all'Italia. Vltimi furono li Signori della Casa Sforza: Vi s'introdussero li Francesi; e dopò la prigionia del Rè Francesco passò all'Imperatore Carlo Quinto, che ne inuestì Filippo Secondo; il quale incorporò tutto questo Stato alla Corona di Castiglia.

Dicono, che la Città di Milano, la quale hoggi è munita di buona fossa, e robuste mura, e baluardi, gira dicci miglia. Era vn

tempo così piena di fabbriche superbe, sacre, e profane, eretteu dall'Imperatori, li quali vi dimorarono, che si guadagnò il titolo di Seconda Roma; per ciò fù tanto odiosa all'occhio de' Barbari, che si tirò adosso quaranta assedij, e coll'espugnationi, ventidue sacchi; trà quali memorabile fù quello di Friderico Primo, che la fece, come si disse, spianare affatto, e seminare di sale.

Famoso fù l'assedio dell'anno 269. della Nostra Salute, quando vi si fortificò Aurelio Tiranno, e vi si difese in modo, che vi restò morto l'assediatore Gallieno; foggerto veramente per ceto capi indegno del nome d'Imperatore; e per la sordida ingratitude usata verso l'Imperatore Valeriano suo padre, il quale fatto prigionie da Sapore di Persia, & abbandonato dall'ingrato figliuolo (quanta sensualità nasconde in se il poter dire liberamente *Fac, Vade.*) fù fatto dal Rè più che barbaro morire scorticato; & anche per la sua vilissima bassezza d'animo, onde meritò, che in quindici anni di Regno non solo gli s'alzassero contro trenta valenti Campioni, assumendosi ogn'uno il nome Imperiale, mà quello che più si reputa obbrobrioso, Zenobia (vedoua d'Odenato) s'impadroni del meglio d'Oriente; e Vittorina (madre di Vittorino) fece il medesimo della Spagna, Gallia, e Regioni vicine; regnando sin dopò la di lui morte col titolo di Auguste (*Alcide in Pantofola, & Iok con la Claua.*) e morendo gloriose per l'arti singolari di reggere con prudenza, e coraggio vguale à gli affari dello Stato, così militari, come Politici.

Ne cedono agli antichi edificij pubblici, così sacri, come profani di Milano, li moderni; ancorche le habitationi de' particolari vniuersalmente non corrispondano. Il Duomo di Milano da molti scrittori, e per grandezza di pianta, essendo lungo duecento cinquanta cubiti, e largo cento trenta; per il prezzo delle pietre, e nobiltà delle statue, è chiamato la Ottaua, merauiglia del Mondo; mà perche questo sopraferitto dell'Ottauo miracolo dell'Arte si appropriata da ogni Nazione alla fabbrica più cospicua de' loro paesi, pare, che procurando d'inuentare ogniuno qualche altro epitteto, per celebrare le cose proprie, potrebbero con loro buona pace lasciare quello encomio per la Basilica Vaticana.

Corrisponde alla magnificenza delle fabbriche il decoro, che recano à questo tempio le molte reliquie di Santi insigni; però in questo non cede al Duomo la Chiesa del Dottore S. Ambrogio, le cui reliquie stanno in vna medesima Cassa in mezzo à quelle delli Santi Martiri

Geruasio, e Protasio: mà piano; in Brisach l'anno 1645. noi habbiamo visto il luogo, nel quale quei Cittadini, e con essi tutta Alemagna affermano, che siano li corpi di questi due gloriosi Martiri trasportati, come si disse sopra, quando ne furono leuati quelli de' tre Rè Magi.

Non si pensi che ciò debba pregiudicare alla pia deuotione de' Fedeli, potendo parte essere nell'vno, e parte nell'altro luogo; benchè intutti si sparga che vi sia il tutto. Dà gran nome alla Chiesa di S. Ambrogio vna Libreria copiosissima, e forse delle rare di Europa.

Vi si contano di più oltre la Cathedralè vndici Collegiate, settant'una Parocchia, e settantaquattro Monasterij, trà huomini, e donne. Vi sono molti *Hospidali*, e trà questi vno chiamato il *Grande*, nel quale con sopra cinquanta mila scudi di oro d'entrata si alimentano di continuo da quattromila Infermi.

La Sedia Arcieuescouale di Milano è stata sempre di molto nome, e per l'ampiezza della sua Giurisdizione, la quale, prima dell'Arcieuescouati di Genoua, e di Turino, trà l'Appennino, e l'Alpi, includendou la Liguria, si stendeua da Ferrara à Ventimiglia; e per la fantità de' suoi Pastori, e trà molti delli Grandi Heroi di S. Chiesa Ambrogio, e Carlo.

Quest'è quanto alla magnificenza della Città di Milano, la quale non mancherà di vera sicurezza, quante volte si mantenga il suo Castello, che non solo è stimato per il più bello edificio dell'Europa; mà ancora per la più sicura Piazza trà le Murate, che si custodisca ne tempi noltri; capace, e di gente; e di prouisioni da bocca, e di armi; poiche nel suo primo recinto tengono bottega aperta tutti quelli Artisti, che lauorano in questo genere, onde si è sparla voce, *Che per armar tutta l'Italia basta, che si disarmi il Castello di Milano*. Questa mole superbissima fù in breuissimo tempo fondata di pianta, e perfezionata da Galeazzo Visconte, Secondo di questo nome fra' Duchi di Milano, Principe à relatione di Francesco Petrarca, e splendido, e generoso: mà fù poi ridotta alla perfectione dello stato presente dall'Imperatore Carlo Quinto.

A Ponente di questa Città presso il fiume *Ticinello* siede *ABIA-GRASSO* 27. 0. -- 44. 40. se ne tiene conto per la vicinanza del Nauilio, per il quale si prouede la Città di Milano. *BINASCO* 27. 20. -- 44. 40. E questo ne' tempi turbulenti hà fatto la sua figura. *CARAVAGGIO* 28. 0. -- 45. 0. Marchesato nobilissimo della Casa Sforza; e famoso da vna vittoria ottenuta da Francesco Sforza Generale dell'armi

dè Milanesi contro la Republica Veneta. Trà Monza, e Milano la *Bicoeca*: Per significare vn luogo di tre case, & vn forno si fuol dire. E vna bicoeca: mà questa è ben famosa dalla sconfitta de' Francesi data loro nel 1522. da Prospero Colonna. *MELIGNANO* 27. 40. -- 44. 40. Fondarono questo luogo li Milanesi nell'anno 1243. e quiui nel 1515. il Rè Francesco Primo di Francia ottenne vna segnalata vittoria sopra li Suitzeri. *MONZA* 27. 20. -- 45. 0. *Modoetia*, nota dalla sepoltura de' Rè Longobardi; trà quali Theodorico l'abbellì d'vn Palazzo, e di vna superba Chiesa di S. Gio. Battista: è assai nobile questo luogo per la cerimonia della Coronatione degl'Imperatori con la Corona di argento, per mano dell'Arcieuescouo di Milano; introdotta, come vogliono alcuni, dall'Imperatore Carlo Magno: cosa della quale d'alcuni altri si dubita.

CASSANO 27. 40. -- 45. 0. Prima detto *Perito dell'Addua*, Terra degna di memoria, per la rotta di Azolino Terzo, il quale nell'anno 1252. hauendo con l'esserata barbarie tiranneggiata tutta l'Italia, ferito, e prigione si morì più di rabbia, che per le ferite: si come ancora per il miracolo occorsou in persona di S. Ambrogio.

Era stato suo predecessore nell'Arcieuescouato di Milano S. Dionisio, il quale per la difesa della Fede Cattolica fù relegato dall'Imperatore Costantino in Cappodocia; doue dopo sette anni di misera prigione, morì Martire glorioso: pio, e grato insieme il suo successore impetrò da S. Basilio Magno, all' hora Vescouo di Cesarea di Cappadocia, le reliquie del suo S. Predecessore; & accertato, che già erano arriuare in Cassano, uscì col suo Clero processionalmente da Milano; ad incontrarle per lo spatio di ducidotto miglia: doue sendo arriuato, & inchinandosi riuerentemente per baciare l'Arca delle reliquie, con stupore degli astanti questa fù veduta aprirsi da se, & uscendone viuo il Santo, correre ad abbracciare, e salutandolo baciare Ambrogio: poi discorrere de' Misterij santissimi della Fede; e licentiatosi ritornare di nuouo all'Arca, dalla quale era uscito.

TREZZO 27. 40. -- 45. 0. Terra fortissima con vn ponte sopra l'Adda, fabricato da Bernabò Visconte nel 1370. *PARLASINA* 27. 0. -- 45. 0.

(70) Illustre da' natali di S. Pietro Martire, dell'Ordine de' Predicatori, & flagello degli Heretici.

*

Nouarese.

NEL Distretto, e Territorio Nouarese entra NOVARA 26.40. -- 44.40. Città grande, ricca, potente, forte, & illustre da' natali di Pietro Lombardo; Teologo eccellente, altrimenti detto *Maestro delle Sentenze*. Qui presso à vn Villaggio detto la *Riota*, li Francesi, che stauano assediando Nouara, furono abbattuti dal Triultio. ROMAGNANO 26.40. -- 45.0. Favorito dal fiume *Sesia*; è illustre da vna vittoria de' Romani contro li Cimbri.

Contea d'Anghiera.

Q Viui sono DOMODOSELLA 26.20. -- 45.20. dà il nome ad vna Valle, & è luogo grosso, con vn Castello fortissimo. VOGNA 26.20. -- 45.20. Questa Terra vale, e dice quanto la precedente. VARALLO 26.20. -- 45.0. E' luogo grosso in vna Contrada remota, illustrato dalli trattenimenti spirituali, e celesti del Cardinale S. Carlo. ARONA 26.40. -- 45.0. stà sopra vn sicuro porto: è per se sicurissimo questo luogo; & altrettanto munita è la Rocca. CANZERE 26.40. -- 45.20. E' celebre, per la amenità, copia, & eccellenza degli agrumi, & esquisitezza del vino, li quali si comunicano alla Germania. CANOBIO 26.40. -- 45.20. Capo di vna Valle; è luogo grosso, nel quale l'anno 1522. vna imagine del santissimo Crocifisso sudò, e buttò sangue dalle piaghe, prefigando le sciagure, che poco dopò sopraggiunsero alla Lombardia. SESTO 27.0. -- 45.0. luogo antico, e famoso da' sacrificij, che si faceuano ad Hercole, Mercurio, & à tutti li Dij della Gentilità. ANGHIERA 27.0. -- 45.0. Antichissima Viscontea, e tanto illustre che alli suoi vecchi Signori fù dato, per eccellenza, il sopra nome di Visconti. Et questa è la *Casa de' Duchi di Milano*. S.MARIA del MONTE 27.0. -- 45.20. luogo insigne dalla pietà, e deuotione.

Comasco.

COMO 27.20. -- 45.20. *Comum*. Se è vero il prouerbio. *Le cose, le quali si fanno due volte, si fanno meglio*, egli si verifica di questa Città, la quale stando in vn'alto (sito di natura scommodo à gli suoi habitatorj) per non volere ricuere quel Vescouo, che gli daua l'Arcivescouo di Milano, fù da questo spianata, e poi reedificata nel piano, e sul porto del suo Lago; ond' è diuenuta frequente, delitiosa, e ricca: Dà il nome al vicino Lago, il quale prima fù

detto *Larius* dalla sembianza, ch'egli hà d'vna fascia, essendo lúgo trent'otto miglia, e largo per lo più quattro. Egli è nobile non tanto dalla copia, e bontà del pesce, quanto dal sicuro ricouero, che più volte nell'inondationi de' Barbari diede a' Paesani l'*Isoletta Comasena*, la quale nell'anno 570. della Nostra Salute, al pari di quelle di Venetia, e Crema, serui di ricouero, e di scampo sicuro à coloro, che fuggiuano da Albuino; benche poi per difetto di pane sia stata costretta à rēderli prima nel 587. in mano di Antari, il quale vi trouò del buono, & bene; & poi vn'altra volta ad Ariperto Rè de' Longobardi. MVSSO 27.20. -- 45.40. stà in cima ad vna rupe battuta dall'onde del sudetto Lago. Questo luogo, per li vantaggi del sito fece animo à Giouanni Medici Milanese, à farlene, di Governatore ch'egli n'era, Signore. E' di più famoso dalle caue d'vn marmo bianchissimo. LECCO 27.20. -- 45.20. E' buona Fortezza; eretta per guardare la frontiera dalla banda de' Grigioni. BELLANO 27.20. -- 45.40. Principato della Casa Sfondrato. FORTE de' FVENTES 27.20. -- 45.40. Egli serba il nome del titolo del Conte Don Pedro suo fondatore, e Governatore di Milano.

Territorio di Vigeuano.

E' VIGEVANO 27.0. -- 44.40. Città più delitiosa, che sicura; e perciò vn tempo vi risedettero li Duchi di Milano. Fù mal menata in tempo della guerra dell'Imperatore Carlo, e del Rè Francesco Primo di Francia; e nell'anno 1645. fù sorpresa da' Francesi, e poche settimane dopò dagli Spagnuoli ricuperata: appunto in tempo che passauamo per questa strada in Germania.

Territorio di

PAVIA 27.20. -- 44.40. Questa nobilissima Città si disse *Ticinum* dal fiume, ch'ella caualca, *Tesmo*; e poi da Papino Capitano Francese, che nell'anno 704. essendo passato in Italia, vi si fermò, & la rese illustre, fù detta *Papia*. Nella moltitudine degli accidenti militari, cagionati da fortuna violenta, questa Città non la cede à Milano, e vā in concorrenza con Cremona; e per renderla famosa, basta dire, ch'ella nel 1229. dalla fondatione di Roma, 529. da che Cesare introdusse la Monarchia, & nel 477. della Nostra Salute, cadendo in mano di Odoacre Rè degli Heruli, fù eletta dal fato per sepoltura della Dignità, e del nome Imperiale. Ecco doue, & quando roui-

nò quel colosso, che fù stabilito, e sostenuto dal Gran Cesare Augusto con le battaglie; e terrestri, e nauali: di Modena, e Promontorio Actio contro: Antonio di Filippis contro Bruto, e Cassio; di Perugia pur contro Antonio; e di Sicilia contro Sesto Pompeo, con le quali terminò felicemente cinque guerre ciuili. Fù con varietà di fortuna violenta sedia Reale de' Longobardi, per il prodigio osseruato nel Cauallo del Rè Albuino. Andaua questi con animo di distruggerla; mà arriuato alla porta della Città il cauallo, che lo reggeua, quasi che mosso da vno spirito di riuerenza s'inginocchiò cadendo, e con esso il Rè, non potendo nell'vno, ne l'altro risorgere; se prima con vn voto Albuino non reuocasse il proponimento crudele.

Fù sempre in riputazione di gran Fortezza, e perciò soggetta à gli assedij; & a' sacchi. Hà mirabilmente diuulgato il suo nome la battaglia seguita nella sua Campagna del 1522. trà li Capitani di Carlo Quinto, & il Rè Francesco, il quale vi restò superato, e preso. E' stata sempre in stima per lo studio delle Leggi, illustrato dalle letture di Baldo, Iafone, & Andrea Alciato; e vi si venera il corpo del glorioso Dottore di Santa Chiesa Agostino Santo.

LAVMELLO 27.0. -- 44. 40. (69.) Da questo luogo si dice vna Contrada abbondantissima (*Lommellina*), e nella quale tutte le soldatesche affamate, e stracche vorrebero Quartiero. MORTARA 27.0. -- 44. 40. si diceua *Selua bella*, e pigliò questo vltimo nome dalla mortalità seguita in vn fatto di armi, nel quale Carlo Magno vinse i Longobardi; e bene. Ella è andata per terra, & è stata poscia rifatta, e più volte presa, e ripresa. FRESCAROLO 27.0. -- 44. 40. Fortezza pochi anni sono fabricata in fretta, per tenere in dietro il presidio di Valenza.

Lodigiano.

LODI 27.40. -- 44. 40. *Lauda* Città antica; fù desolata l'anno 1158. da' Milanesi, li quali ripartirono li suoi habitatori in varij luoghi, con pensiero, che non si riunissero mai più. Durò questa calamità lo spatio di quarantasei anni, sino che l'Imperatore Federico Primo gli ammassò, e si volle trouare presente quando fù disegnata la nuoua Città, la quale fù eretta da tre miglia lontano da Lodi Vecchia: è Città assai nobile, e Capo di vna Contrada ricca per li pascoli, sfasciata dal Tempo, e fortificata dal Timore; si che hoggi passa per Fortezza da non essere attaccata, che di proposito. S. COLOMBANO 28.0. -- 44. 40. (*) Fondò questa Popolazione l'Imperatore

Federico Primo nel 1164. con determinazione che douesse seruire di habitatione della Corte Imperiale; la bontà del posto fece ch'ella fosse sbattuta dall'armate Imperiale, e Francese; hoggi spetta alla Certosa di Pauia.

CASTEL NVOVO 28.20. -- 44.40. Fù per la bontà del posto, popolato questo luogo da' Milanesi, e Piacentini; e nell'anno 1189. e fù disfatto, e poscia rimesso in piedi da' Parmigiani in gratia di Cremona.

Cremonese.

CREMONA 28.40. -- 44.40. Città forte di muro, e piena di vn Popolo armigero; Patria, oltre tanti, e tanti huomini di valore, di quel Giannello soprannominato Cremonese, il quale si fece gran nome seruendo d'Ingegniero, e di Architetto militare nelli Mondì Nuouo, e Vecchio, all'Imperatore Carlo Quinto, & al Rè Filippo Secondo.

Fù Cremona dalla sua prima origine Colonia de' Romani, eretta nel Consolato di Tiberio Sempronio, e P. Cornelio, nella scesa di Annibale, quando con assicurare il Pò pensauano tenere lontane da Roma tutte le armi, che potessero calare dalle Alpi.

Come di sua natura tutte le Fortezze sogliono essere soggette ad insulti, e disastri; Cremona si potrà in questa parte dire inferiore à poche, & è memorabile la stragge con l'incendio sofferto nell'anno 1186. dalla sua fondatione. Nella Guerra Ciuile, dopò la morte di Galba, tenne il partito di Vitellio contro Ottono, e partecipò della festa, e della stragge di *Bedriaco*, Terra posta sul camino, che va da Cremona à Verona, nella quale, sendo disfatti gli Ottoniani, si terminò con la morte volontaria di questo la differenza. Non passarono molti mesi, che venuti nella medesima Campagna alle mani li Vitelliani con le Genti di Vespasiano, essendosi con molta stragge di quelli finito il giorno, e sendo poco dopo a' Vitelliani sopraggiunte sei Legioni di rinforzo, impazienti, e desiosi di vendicare la morte degli Amici, attaccarono à tre hore della notte l'Inimico; il quale all'auuiso haueua fatto alto in Campagna aperta. Fazione in vero di raro esempio, non si trattando qui di sorpresa, nè di attacco, mà di piena battaglia campale; e senza esempio pare che sia l'accidente occorso in tempo, che le cose stando del pari per l'oscurità ogniuno operaua con fiducia, e speranza della vittoria; quando la Luna emula inquieta del fratello volle dichiararsi non meno di lui arbitra delle fazioni, e donatrice delle vittorie; poiche spuntando alle spalle.

spalle (& non occorre darne parte alla provvidenza de' Capitani) delle genti di Vespasiano, e percotendo in faccia gli Auversarij; come à questi, non solo feriva la vista, mà facendo l'ombre del nemico tanto maggiori, quanto ella era menò eleuata su'l Horizonte, gl'ingannaua nella certezza dello scopo; così per il contrario à quelli con la chiarezza mostraua tanto meglio le vite de' nemici. Nè farà di minore ammiratione l'espugnatione fatta immediatamente, e durando ancora la notte, degli alloggiamenti, ch'erano vniti alla Città di Cremona, la quale sopraggiungendo il giorno domandò misericordia, mà senza frutto; diuenendo li Capitani ineforabili contro la voglia loro, mossi dal riguardo di non defraudare la soldatesca del premio, che pareua douersi ad vn combattimento di ventiquattr' hore in due battaglie, & vn'espugnatione.

Nè meno ci vale di poco documento il sentire che vn'esercito durasse tanto tempo sotto il peso dell'armi, marciando, combattendo, & espugnando; e facendo in vn giorno da venti miglia di camino: segno manifesto che le milizie antiche de' Romani, anche ne' tempi contaminati, serbauano il vigore guadagnato con li frequenti sudori della giouentù.

Nè terminarono qui le suenture di Cremona, poiche non fù dissimile del sopradetto l'eccidio, e desolatione patita nell'anno di Christo 603. per opera d'Agiulfo Rè de' Longobardi.

PIZZICHETTONO 28. 0. -- 44. 40. è terra piccola, stimata di somma fortezza, per li vantaggi del sito, & del fiume Adda; & è famosa, per la prigionia del Rè Francesco Primo di Francia, condotto quini dopò la rotta riceuuta presso Pavia. **CASTRO LEONE** 28. 0. -- 44. 40. (68.) È luogo munito à bastanza. **SONCINO** 28. 20. -- 45. 20. Marchesato di Casa Stampa. A' questo luogo si, che sono stati più volte scoperti li fondamenti, e riuedute le prime pietre: mà egl'è verissimo, che *Al buon posto non manca no habitatori.*

Alessandrino.

ALESSANDRIA 27. 0. -- 44. 20. volgarmente detta *della Paglia. Casarea.* Fù edificata, cinta di muro, e fossa, e popolata di quindicimila persone in vn'anno dalle Città libere di Lombardia, collegate per difendersi dall'Imperatore Federico Primo. Ella diede buon saggio della sua robustezza (era di vn'anno solamente) quando dall'Imperatore sudetto fù con brauura feroce, e con ferocia braua, attaccata, e combattuta: onde quei valorosi di-

fenfiori meritauano, che la loro Città da Papa Alessandro Terzo splendore del Pontificato, ornamento di Siena, e gloria immortale di Casa Bandinelli, fosse decorata con la Chiesa Cathedral: & all' hora cambiò il nome. Ella diede al Christianesimo Papa Pio Quinto Pontefice, veramente Massimo, Padre, e Pastore, dotato di quella bontà, e di quel valore, che fanno per esperienza la Chiesa Cattolica, e l'Imperio Ottomano, il quale dopò la giornata di Lepanto, seguita à 7. Ottobre del 1571. fece punto alle ualte pretenzioni, e deuorate speranze di stendere li suoi confini in Terra di Christiani; come si è poscia veduto con gli effetti, non hauendo, d'all' hora in poi applicato à conquista, veruna, contro l'Imperio d'Occidente. **Bosco** 27. 0. -- 44. 20. luogo di stima, & vno delle sette Marchesati celebri in queste bande. **ANNONE** 26. 40. -- 44. 20. È vna Rocca famosa, nell'età passate, per li vantaggi del sito. **VALENZA del PO** 27. 0. -- 44. 20. Entrò in signatura di fortezza nel 1635. si fece valere, & ha fatto parlare di sè; à sue spese. **CASSINE** 26. 40. -- 44. 0. Marchesato della Casa Cutica: È vn luogo magnifico, e ricco; fù egregiamente ridotto in fortezza dalle Genti dell'Imperatore Carlo, le quali fecero quiui testa all'armi collegate de' Francesi, Venetiani, & Sforza.

Tortonese.

TORTONA 27. 0. -- 44. 20. *Dertona:* è Città molto antica, & il suo Castello hoggi stà in opinione di buona fortezza. Giace questa Città su la strada, quasi in distanza uguale, fra Milano, e Genoua; e perciò riesce di non poca opportunità, per lo commercio di questi due Emporij. **CASTEL NVOVO** 27. 0. -- 44. 20. *Tortonese,* ò di *Scruia.* L'opportunità del passo, in questa vicinanza, hà fatto che li disputanti per lo Stato di Milano trattassero male più d'vna volta questa Terra. **SERAVALLE** 27. 20. -- 44. 20. Ella dice la funtione, che fà, & il posto che tiene; serua vna valle, occupandone l'imboccatura **VOGHERA** 27. 20. -- 44. 20. È terra abbondante, e ricca.

Territorio di

BOBBIO 28. 0. -- 44. 20. Questa Città riceuete la sua origine dal Monasterio di S. Gallo, fondato da S. Colombano Abbate; giace presso le fonti del fiume *Trebbia*, nome altrettanto grato all'orecchie de' boccalisti per li suoi pretiosi vini, quanto odioso à quelle degli antichi Romani per la sconfitta, che Sempronio vi riceuete da Annibale.

Altri